



CONVENZIONALI

Vediamo un po'...

“LA VISTA DA POMPEY’S HEAD”

DI GABRIELE OTTAVIANI

Se i soldi non erano la spiegazione, perché l’aveva sposato?

La vista da Pompey’s Head, Hamilton Basso, Nutrimenti, traduzione del sempre eccelso Nicola Manuppelli. Rimasto in classifica per quaranta settimane – il successo fu strepitoso – quando si palesò per la prima volta sugli scaffali delle librerie, nell’anno del Signore millenovecentocinquantaquattro, l’anno prima che, dopo essere stato acquistato per la niente affatto irrisoria cifra di centomila dollari dalla 20th Century Fox, ne fu fatto un film – di cui è riportato un frame nella, come da tradizione della casa editrice, assai bella copertina – di un certo successo e non privo di riconoscimenti da Philip Dunne, che ha scritto anche il capolavoro di John Ford Com’era verde la mia valle e poi dirigerà Paura d’amare con Jean Simmons, il romanzo di Hamilton Basso, autore e giornalista di New Orleans vissuto fra il millenovecentoquattro e il millenovecentosessantaquattro, pluripremiato e finalista al National Book Award con il prequel di quest’opera che prende il nome dalla cittadina immaginaria del South Carolina in cui è ambientata, dipinge con impressionante vigore la vita negli Stati Uniti meridionali segregazionisti, quando, prima ancora di Harper Lee, un uomo, un avvocato, difende in tribunale un uomo nero... Imperdibile e, oggi più che mai, in questi nostri tempi malati, indispensabile.